



**CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.**

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
 Alle Provincie (franco) . . . . . 2 80  
 All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

**AVVERTENZE**

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

# GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE**

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
11 Ottobre { Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 9,6	+ 14, 0°	23°	E-S-E. d.	Coperto.	Dalle 9 pomer. del 10 Ottobre, fino alle 9 pomer. degli 11.  Temperat. mass. + 19,2 Temperat. min. - 13,4
» 3 pomer.	» 27 » 8,2	+ 17, 8	27	S. f.	Nuvoloso.	
» 9 pomer.	» 27 » 8,4	+ 15, 8	17	S. f.	Coperto.	

ROMA 12 Ottobre.

**STATI ITALIANI  
 REGNO DELLE DUE SICILIE**

NAPOLI 7 Ottobre.

Ieri il SOMMO PONTEFICE, corteggiato sempre come già sanno i nostri lettori, fu lunga pezza nella Capitale. Visitò pria la chiesa ed il monistero di Gesù delle Monache, quindi il 1° Real Educandato Regina Isabella, finalmente il Regio Museo Borbonico. Molto popolo adunossi innanzi ai due primi edifizii; moltissimo, atteso lo spazio maggiore, lungo l'ampia strada del terzo; nè solo plebe era quella, ma gente di ogni classe, uomini, donne, fanciulli rinfusi nella calca senz'altra apprensione tranne di non veder il venerato aspetto del SANTO PADRE. Al passaggio del quale, il genuflettersi contemporaneo della moltitudine, l'ansia dipinta in tanti volti, non pochi rigati di lagrime, l'atto divoto onde si riceve la papale benedizione, il contento di averla ricevuta, la soddisfazione con che tutti si ritraggono tranquilli, raccontandosi a vicenda come i loro sguardi siensi incontrati in quelli del Pastore dell'orbe cattolico, sono cose che solo a dirle sembrano le stesse; ma che, a dispetto di qualunque più felice descrizione, riescono sempre nuove al vederle. Epperò non tentiamo ritrarle in carta, limitandoci ad accennar alcuni particolari delle tre mentovate visite; chè per tutti esprimerli, dovremmo quasi numerare i passi della SANTITA' SUA, dipingerne gli atti diffusi di bontà, ripeterne le parole che lasciano la consolazione nell'animo di chiunque le ascolti.

Su la soglia del tempio di Gesù delle Monache ebbe l'onore di ricevere il SANTO PADRE Sua Eminenza il Cardinal Arcivescovo di Napoli ed il Clero di quella Chiesa, assistendo a quest'atto gli Eminentissimi Cardinali Antonelli e Mattei, Sua Eccellenza Rma il Nunzio Apostolico con altri Prelati, e Sua Eccellenza il Marchese di Pescara e Vasto, Cerimoniere di Corte. Orò SUA SANTITA' al canto dell'*Ecce Sacerdos Magnus*, eseguito da piccola ma melodiosa orchestra, e presa la benedizione sacramentale, impartita da Monsignor Mansi, entrò nel convento ove aspettavano genuflesse le Monache, le quali furono ammesse al bacio del piede nel coro, in cui appunto gli avevano eretto il trono. Gradi l'omaggio che quelle ottime religiose gli offerirono di bei fiori artefatti con due giare dorate. Indi visitò tutto l'interno del Monistero, ribenedisse nel vestibolo le Suore, a ciascuna delle quali lasciò in benigne parole ricordi indelebili come la memoria di un giorno cotanto da esse insperato.

Mosse di là il SANTO PADRE verso i *Miracoli*; ove su l'ingresso del tempio, una co' sullodati personaggi, riceverlo rispettosamente Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione, la Ispettrice dell'Educandato Principessa d'Ottajano, la signora Direttrice, il Direttore degli Studii commendator Ciaramelli, ed il Clero della Chiesa. Dopo l'orazione, durante la quale i sacri canti venner eseguiti da Educande, e dopo la benedizione del Venerabile, data da Sua Eccellenza Rma il Nunzio Apostolico, SUA SANTITA' entrò per la chiesa stessa nel recinto destinato alla istituzione delle nobili donzelle. Eran su l'adito genuflessi i Governatori del luogo, Suore della Carità, alunne, professori e maestri di scienze, lettere ed arti. Una fanciullina con versi italiani salutò il SANTO PADRE, che gradito l'omaggio, andò nel salone ove sorgeva il trono preparatogli, sul quale degnò ammettere al sacro bacio del piede tutto il Collegio non meno che le persone ad esso addette. Intanto eseguivansi da Educande su tre pianoforti suonate a quattro mani, non meno che il canto d'un inno, scritto per si fausta occa-

sione, ed una suonata d'arpa: melodie belle per sé stesse e per la espressione lor data da quelle adornatissime giovinette. Un'altra donzella ringraziò in elegante francese SUA SANTITA' per essersi degnata di accettare il presente di due giare con fiori di squisitissimo lavoro in cera, e d'un portafoglio di velluto egregiamente ricamato in oro e perle.

Alle quali rispettose manifestazioni il SANTO PADRE corrispose con quella benignità che ne informa gli atti e le parole, lodando le benenate fanciulle delle tante acquistate virtù, ed incororandole ad accrescerne sempre più i pregi pellegrini. E ad accenderne il buon volere, rivolse interrogazioni letterarie a vario delle alunne che ricevettero da Lui ciascuna un rosario in ricordo delle pronte e giudiziose risposte. Visitò ancora la biblioteca e le scuole di disegno e di pittura, congratolandosi con le giovani autrici delle opere ivi esposte. Indi si aggirò per l'altre parti dell'Educandato, encomiandone da per tutto con grande affabilità gli ottimi ordinamenti e la bella compostezza.

Eran le due p. m. allorchè il SANTO PADRE giunse su la porta maggiore del real Museo Borbonico, ove aspettavan l'onore di riceverlo Sua Eccellenza il Ministro dell'Istruzione Pubblica cav. Troja, il Direttore del Museo e Soprintendente generale degli scavi del regno cav. Avellino e il Controloro cav. Quaranta, i quali assisterono SUA SANTITA', circondata da molti Eminentissimi, durante la visita, indicandole quanto di più raro è contenuto in quelle vaste sale.

Che direm mai di questa magnifica Reggia delle arti, per molti titoli unica al mondo? Lungi da noi il pensiero di descriverne le sole parti visitate dal SOMMO PONTEFICE. Opera è questa da volumi, non da giornali. Enumerarle appena è tutto ciò che or possiamo fare, superbi solo di poter ricordare che Napoli è ricca di monumenti, degni dell'attenzione di visitatori eccelsi quanto PIO IX.

Prime ad esser da Lui vedute nelle stanze terrene furono le pitture Pompejane, le statue di marmo, i monumenti egizii, la collezione epigrafica, le statue di bronzo. Attrassero maggiormente la sua attenzione il gran simulacro di Giove, noto sotto il nome di Gigante di Palazzo, quello di Apollo sedente di porfido, il gran Musaico, la Flora Farnesiana, l'Aristide, innanzi al quale si fermò più volte per osservarlo da tutt'i punti, le statue equestri de' Nonii, la gran tazza di porfido, le statue degl'imperatori, il Toro e l'Ercole Farnese, il Mercurio sedente, i Lottatori, il Fauno dormiente, e il capo del famoso cavallo napoletano. Ovunque l'arte ha lasciato di sé un maggior raggio di luce, ivi lo sguardo dell'egregio Visitatore era subito rapito, ivi ndivasi la sua parola, rispondente non meno alla prontezza dell'impressione che al pregio del lavoro.

Salito da' gabinetti terreni ai superni, mirò da prima, fra' monumenti preziosi, la celeberrima tazza farnesiana di sardonico orientale, i comestibili trovati in Ercolano, gli ori e gli argenti Pompejani, i cammei, i bronzi minuti, i vasi greci dipinti, fra' quali il famosissimo, rappresentante l'ultima notte di Troja illustrato egregiamente come tanti altri dal cav. Quaranta, fermandosi qua e là su' più risaltanti, essendo impossibile acquistare in poco d'ora contezza della collezione intera, ordinata in una lunga fuga di stanze.

Attraversando poscia la galleria de' quadri fiamminghi, nella quale degnò ricevere alquanto indicazioni dal cav. Aloe segretario del R. Museo, si condusse in quella della Scuola Fiorentina, nel fondo della quale sorgeva una magnifica orchestra disegnata dall'architetto D. Pietro Valente, Direttore dell'Istituto di Belle Arti, ed occupata da cento alunni del R. Collegio di Musica. Fu bello il pensiero d'invitar l'armonica famiglia nel Real Museo, affinché il SANTO

PADRE vedesse in un luogo solo raccolte tutte le arti sorelle. Su l'uscio di quella sala ossequiarono genuflessi la SANTITA' SUA il Rettore del Conservatorio D. Gaetano Salvatore, e Governatori cav. D. Carlo Spinelli, e cav. D. Scipione Volpicelli. Compiacquasi SUA SANTITA' di udir, assisa sul trono quivi pur eretto a posta, una sinfonia sacra sul canto del *Te Deum*, del cav. Mercadante, direttore del Real Collegio; un concerto per oboe ed uno per violoncello composti ed eseguiti il primo dall'alunno Falcone, e l'altro dall'alunno Braca, egregiamente da entrambi; una sinfonia caratteristica napoletana, ed un inno a SUA SANTITA' composto dal Mercadante stesso su' versi del sig. Marco d'Arienzo. Il SANTO PADRE lodò tutti i mentovati pezzi, e benchè l'ora fosse tarda e non poca la stanchezza, volle riudir l'inno, il che ci dispensa da qualsivoglia altra lode. Ammise poscia al bacio del Piede il Governo, il Direttore, il Rettore, Vicerettore ed alunni del Real collegio.

Si condusse poi il SOMMO PONTEFICE nella Biblioteca, ov'ebbero l'onore di riceverlo la Giunta di essa, il Prefetto Selvaggi, Monsignor Rossi ed altri bibliotecarj, ed attraversata la vastissima Sala benedisse dal suo marmoreo balcone il popolo che ne aspettava il ritorno, non meno che le Religiose del Monistero di Costantinopoli adunatesi sul loggiato che sta incontro al Museo per impetrar appunto con le tese palme il beneficio stesso.

Prima di dipartirsi da quell'aula maravigliosa, volle veder un saggio dell'arte ingegnosa, mercè la quale la parola dell'antichità è rapita agli avanzati di elementi devastatori. Ricevuto ossequiosamente nell'officina de' papiri dal Soprintendente di essa cav. G. novesi e dagli interpreti cav. Quaranta e Canonico Lucignano, vide come un pezzo di carbone si svolge in foglio, e come il foglio svolto si legge, s'interpreta e trascrive, e lesse speditamente una colonna di papiro, con ammirazione degli astanti sorpresi meno della familiarità che ha la SANTITA' SUA col greco idioma, che delle sue conoscenze in fatto di paleografia.

Stanco ma non sazio di mirare, il SANTO PADRE col suo corteggio ritornò in Portici verso l'avemmaria, trovando su la strada l'immensa moltitudine che avea già benedetta dal balcone, e che tutti i segni esprimevagli della sua gioja riconoscente.

(Giorn. Costit.)

**ALTRA DEGLI 5.**

**MARINA MILITARE NAPOLETANA**

Flotta a vele. — Vascelli 2, fregate 5, corvetto 2, una di esse Bombardiera, brigantini 5, in tutto legni 14.

Flotta a vapore. — Fregate 11, corvette 4, vapori 12, in tutto legni 27.

La flotta riunita presenta 41 legni con 718 bocche a fuoco, divisa nel seguente modo:

Vascello Vesuvio. — Cannoni in ferro da 24, costruzione francese	N.° 58
Obici cannoni in ferro da 80 modello Paixhans	» 4
Detti idem da 30 idem	» 4
Caronate in ferro da 24 costruzione francese	» 16
	—
	82
Vascello da 80 in costruzione — Cannoni in ferro da 30 costruzione francese	» 50
Cannoni a bomba da 60 modello Myllar	» 4
Obici cannoni in ferro da 30 idem Paixhans	» 28
	—
	82
Fregata Partenope — Cannoni in ferro da 24 costruzione francese	» 26
Cannoni a bomba da 60 modello Myllar	» 4

Obici cannoni in ferro da 30 costruzione francese con camera Myllar	» 20
	50
Fregata Regina — Idem idem idem	» 50
Fregata Isabella — Cannoni in ferro da 24 costruzione russa	» 24
Obici cannoni in ferro da 30 Paixhans	» 6
Caronate in ferro da 24 costruzione francese	» 18
	48
Fregata Amalia — Cannoni in ferro da 18 costruzione francese	» 24
Obici cannoni in ferro da 30 Paixhans	» 6
Caronate in ferro da 24 costruzione francese	» 16
	46
Fregata Urania — Idem idem idem	» 46
Corvetta Cristina — Caronate in ferro da 24 costruzione francese	» 20
Cannoni in ferro da 6 idem	» 2
	22
Corvetta bombardiera Etna — Mortari in ferro da 13 pollici inglesi	» 2
Caronate in ferro da 12 inglese	» 12
	14
Brigantino Valoroso — Caronate in ferro da 32 costruzione inglese	» 18
Obici cannoni in ferro da 30 Paixhans	» 2
	20
Brigantino Zeffiro — Idem idem idem	» 20
Brigantino Intrepido — Idem idem idem	» 20
Brigantino Generoso — Caronate in ferro da 30 costruzione francese con camera Paixhans	» 18
Obici cannoni in ferro da 30 idem	» 18
	20
Brigantino Principe Carlo — Caronate in ferro da 24 costruzione francese	» 18
Obici cannoni in ferro da 30 Paixhans	» 2
	20
Fregata a vapore Tancredi di 300 cavalli — Cannone a bomba da 117 modello Myllar	» 1
Cannone a bomba da 60 idem	» 1
Obici cannoni in ferro da 30 Paixhans	» 4
Obici in bronzo da 12 di montagna pei sbarchi	» 2
Detti idem idem pei bargi	» 2
	10
Id. Ruggiero id.	» 10
Id. Sannita id.	» 10
Id. Carlo III id.	» 10
Id. Guiscardo id.	» 10
Id. Archimede id.	» 10
Id. Ercole id.	» 10
Id. Roberto id.	» 10
Id. Ettore Fieramosca in armamento	» 10
Id. Torquato Tasso in costruzione	» 10
Fregata a vapore Vittis — Cannoni a bomba da 60 modello Myllar	» 2
Obici cannoni in ferro da 30 Paixhans	» 4
Obici in bronzo da 12 di montagna, 2 pei sbarchi, e 2 pe' bargi	» 4
	40
Corvetta a vapore Stromboli — Cannoni a bomba da 60 Myllar	» 2
Obici cannoni in ferro da 30 Paixhans	» 4
Obici in bronzo da 12 di montagna pei sbarchi	» 2
	8
Idem Miseno — Idem idem idem	» 8
Idem Palinuro — Idem idem idem	» 8
Idem Ferdinando II. — Obici cannoni da 30 Paixhans	» 4
Obici in bronzo da 12 di montagna pei sbarchi	» 2
	6
Vapore Palermo — Cannoni in ferro da 9 inglesi, ricamerati	» 4
Idem Vesuvio — Cannoni in bronzo da 6	» 4
Idem Nettuno — Cannoni in bronzo da 6	» 4
Idem Peloro — Cannoni in ferro da 9 inglesi ricamerati	» 6
Idem S. Wenefrede — Cannoni in bronzo da 4	» 4
Idem Flavio Gioja — Idem	» 4
Idem Delfino — Idem	» 4
Idem Antelope — Idem	» 4
Idem Rondine — Idem	» 4
Maria Teresa ) Lilibeo ) attualmente non hanno artiglieria. Argonauta )	
Vi sono cannoniere con cannoni in ferro da 24 di costruzione francese.	
Bombardiere di nuova costruzione con un mortaio in ferro da 13 p. inglesi e con 2 cannoni in bronzo da 4 per ognuna.	
Bombardiera di antica costruzione con un mortaio a placca in bronzo da 11 pollici francesi, e 2 cannoni in bronzo da 4 per ognuna.	

Bovi o Paranzelli con obice cannoni in ferro da 30 Paixhans.  
Scorridoie nuove con cannone in bronzo da 8.  
Scorridoie antiche con cannone in bronzo da 4. (Araldo.)

**PIEMONTE**

TORINO 1 Ottobre.

REGIA CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Il desiderio di vedere la Esposizione di oggetti d'industria ricevere quel maggior lustro ed ornamento, che per lo passato vi ha recato in sì efficace maniera il concorso delle Arti Belle, aveva indotto già nell'occorrenza dell'Esposizione occorsa nel 1844 ad ammettere a quella pubblica mostra anche i Capi d'opera di Autori non appartenenti alle Province de' Regii Stati. Più che in allora debbe questa Regia Camera per le vicissitudini di questi ultimi tempi ravvisare conveniente ed opportuna in oggi siffatta disposizione; epperò conforme a deliberazione presa in tornata del 21 settembre p. p.

LA REGIA CAMERA  
Notifica.

Che anche nella Esposizione di prodotti d'industria Nazionale che deve venir aperta il 20 di maggio 1850 nel Castello del Valentino presso di questa Città, i lavori pregievoli di Belle Arti, i quali non altrimenti sono chiamati a farvi parte che per maggior adornamento e decorazione, vi saranno ammessi sotto le stesse condizioni, siano essi di Artisti nazionali, siano di stranieri, domiciliati o non ne' Regii Stati.

Torino, il 1. di ottobre 1849.

Il Vice-Presid. della Regia Camera  
DI POLLONE.

AVV. G. FERRERO Segr.  
(Gazz. Piem.)

**STATI ESTERI**  
**FRANCIA**

Lo stabilimento de' Benedettini inglesi a Douai ricevè in quest'anno utili restauri ed ampliamenti, poichè vi si termina presentemente, al secondo piano, un vasto dormitorio rimpetto alla biblioteca, e vi si livella simultaneamente il chiostro, alla cui estremità un ricco visitatore inglese fece un di costruire una galleria coperta sorretta da colonne. Una splendida Cappella gotica, illuminata da varie finestre con arco diagonale e prolungatissime giusta lo stile anglicano, è già compiuta, e forma il piano superiore di un dormitorio fabbricato a pian terreno, sullo stesso stile. Questo stabilimento, posto sotto la direzione de' preti cattolici inglesi dell'Ordine di S. Benedetto, conta da 60 a 70 pensionarj, quasi tutti delle principali famiglie della Gran Bretagna. Vi si veggono nondimeno un piccolo numero di giovani francesi che vengono in questo collegio, a fine di perfezionarsi nella lingua inglese. Antecedentemente alla prima rivoluzione, la città di Douai possedeva cinque stabilimenti; i Benedettini furono i soli che poterono, alla restaurazione, ritornare alla loro casa che non era stata alienata. È noto che il grande agitatore, Daniele O'Connell, fu educato nel collegio di Douai, come anche un gran numero di scolari divenuti insigni nel mondo. (Ami de la Relig.)

PARIGI 1 Ottobre.

Bullettino del Cholera.

Eccoci giunti alla fine del mese di settembre. Si è questo il termine che la scienza piacevasi di fissare alla durata dell'epidemia. L'avvenimento non si è esattamente realizzato, ma poco vi manca. La cifra a cui mantensi da otto giorni l'epidemia, equivale a un dipresso ad una mancanza di epidemia. Una media di sette entrati e di cinque morti giornalmente in tutti gli ospedali civili riuniti, non è a vero dire che un sospetto di epidemia. E questa media è quella degli ultimi tre giorni. Gli Ospedali militari non contarono che due cholericici al giorno, e la città contò una media di sei. Questi numeri sono abbastanza rassicuranti, perchè sia inutil cosa farvi più lunghi commenti. (Gazette des Hôpitaux.)

ALTRA DEL 2.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi all'Eliseo. La quistione della differenza insorta tra la Turchia, la Russia e l'Austria ha formato l'oggetto principale delle sue deliberazioni.

— Si legge nel Giornale la Patrie di ieri sera: « Il sig. Generale de Lamoricière ha lasciato Pietroburgo per ritornare in Francia. »

Il fatto è completamente inesatto.

(Moniteur.)

— Nella seduta d'oggi l'Assemblea dee nominare il presidente ed i vice-presidenti. Alla partenza del corriere lo scrutinio non era ancora terminato.

— Una corrispondenza da Costantinopoli citata dalla Patrie e lettere particolari di Parigi riferiscono che i rifugiati ungheresi doveano imbarcarsi, o si erano già imbarcati per l'Inghilterra. Così la questione d'Oriente dovrebbe essere risolta, ma dicesi che l'Austria e la Russia abbiano presentato tosto al Di-

vano una nota, con cui è chiesta la somma di 100 milioni di piastre, equivalenza de' tesori che si pretende calunniosamente; che i fuorusciti abbiano recato con loro. Questa notizia merita conferma.

— A norma dei dispacci arrivati a Parigi, quest'oggi l'ambasciatore russo non aveva ancora lasciato Costantinopoli. (Presse.)

— Si legge nel Débats:

È stata distribuita all'assemblea una proposta di legge depositata prima della proroga, colla quale si vorrebbe accordare un trattamento più ricco al vicepresidente della Repubblica. I segnatari che sono 35, tutti appartenenti alla maggioranza, dimandano che, oltre il trattamento annuale dei 48,000 franchi, si accordi al vicepresidente per le spese del personale e del materiale la somma di 52,000 franchi, onde giungere alla somma di 100 mila franchi.

Il vicepresidente attuale ha ricusato fin'ora qualunque indennità, e da sette mesi egli esercita gratuitamente le alte funzioni delle quali è insignito. I segnatari, nei loro motivi, cercano di stabilire che lo Stato non può ammettere, che per modestia, per disinteresse, o per qualunque altro motivo, il cittadino che è stato elevato a tal dignità possa rinunciare al suo onorario, che è un vantaggio, ma è pure una condizione dell'ufficio.

La proposta è stata inviata alla Commissione incaricata dell'esame delle proposte derivanti dell'iniziativa parlamentare, la quale opinerebbe per la presa in considerazione.

— Si assicura che il sig. Guizot pubblicherà un opuscolo politico sulla situazione attuale.

ALTRA DEL 3.

L'ufficio della presidenza dell'assemblea nazionale fu ieri ricostituito come era per lo addietro. Il signor Dupin fu proclamato presidente da 339 suffragi sopra 479. I quattro vice-presidenti sono Baroche, Daru, Benoist d'Azy ed il generale Bedeau. I sei segretari: Arnaud de l'Arriège, Lacaze, Peupin, Heeckeren, Chapot e Berard. Oggi non vi è seduta.

Il ministro dell'interno depose oggi sull'ufficio dell'Assemblea un progetto di legge avente per iscopo di far trasferire in Algeria i prigionieri di giugno ora detenuti a Belle-Ile-en-mer.

Leggesi nella Presse:

La nomina del sig. Luciano Murat, al posto d'ambasciatore a Torino, può essere considerata come ufficiale.

MARSIGLIA 5 Ottobre.

Mortalità del giorno 4, — di cholera 40 — di malattie ordinarie 14 — totale 53.

(Gazz. de Prov.)

**SPAGNA**

MADRID 18 Settembre.

Il giorno 15 alle 4 dopo mezzodì la regina N. S. si degnò ricevere in udienza privata il sig. conte di Montalto inviato straordinario, ministro plenipotenziario del Re di Sardegna presso questa Corte, accompagnato dai signori conti Maffei di Broglio maggior generale di cavalleria e conte Davico di Quitenango capitano di cavalleria, il primo aiutante di campo, il secondo ufficiale d'ordinanza di quel Sovrano, incaricati espressamente di presentare a S. M. il Re il collare dell'Ordine supremo dell'Annunziata.

Presentati che furono dal sig. introduttore degli ambasciatori, il sig. conte di Montalto rimise alla Regina una lettera del suo Sovrano relativa al conferimento del collare destinato al suo augusto sposo, e le chiese pel prelodato sig. maggior generale facoltà di compire il suo incarico: S. M. la concesse col maggior aggradimento ed affabilità.

Compiuta questa cerimonia, con quell'etichetta che si usa in somiglianti circostanze, i sudetti signori passarono all'appartamento di S. M. il Re, e rimettendo nelle sue auguste mani una lettera di S. M. il Re di Sardegna, e l'astuccio contenente il collare, il sig. conte Maffei gli espresse, in nome del suo Sovrano, la sincera amicizia che il medesimo gli professa, al quale S. Maestà si degnò rispondere attestandogli in vivi termini la più affettuosa reciprocità di sentimenti, esprimendo agli inviati tutta la soddisfazione che provava, e assicurandoli benignamente di tutta la singolare sua stima. (Heraldo.)

**PORTOGALLO**

OPORTO 4 Settembre.

La religione, tra noi portoghesi, ha un vincolo sì stretto colla monarchia legittima, che è come l'anima di quel corpo.

Sotto i potenti auspicii della religione don Alfonso Henriques assicurò la libertà nelle Cortes di Lamego: don Giovanni I. rassodò la sua indipendenza nei campi d'Aljubarrota; e don Emmanuele ingrandì i suoi domini nelle lontane regioni dell'India.

Il vincitore del campo d'Ourique (don Alfonso Henriques) imprimeva nello scudo un simbolo della passione di Cristo: il difensore della patria (don Giovanni I) innalzava come monumento delle sue gesta il celebre monastero della Battaglia coi famosi suoi obelisch: lo scopritore dei mari (don Emmanuele) offriva in Roma al Sommo Pontefice, col mezzo del

suo ambasciatore *Tristan da Cunha*, le gemme e l'oro delle sue conquiste:

Lo scettro dei nostri re e la spada dei nostri guerrieri erano vere fiaccole, che spargevano la luce del vangelo dappertutto.

« Dio e Portogallo » era la divisa delle nostre bandiere.

La religione e la monarchia, unite, s'ingrandivano.

Compagne nell'infanzia e nella prosperità, coronate insieme cogli allori della medesima gloria, dovevano soccombere ancora insieme ai colpi della medesima disgrazia, ed inghiottire, abbracciate, il fielo dell'umiliazione e della rovina.

Dopo la restaurazione del 1640, quando la nobiltà, appendendo l'armatura, che aveva brillato al sole dei combattimenti, cominciava ad effeminarsi in mezzo alle delizie della corte, si raffreddava ancora l'austero zelo del cristianesimo: s'indeboliva la monarchia, e si rilassava la religione; e la mancanza delle necessarie riforme ha portato l'infallibile punizione. Il dito di Dio fulminò e la nobiltà e la corte, e l'ora della prova suonò alla fine.

Nel 1834 la mano che sbaragliava la nostra gloriosa bandiera, atterrava ancora le croci a colpi di martello. Si laceravano le pagine del nostro codice antico, mentre si vomitavano bestemmie sopra le massime dei sacri libri. Strascinavano i sacerdoti dal tempio per ridurli alla condizione dei mendicanti, nell'atto che i capitani dell'esercito erano schiaffeggiati nelle loro nobili guancie!!!

Ma la religione e la monarchia stringeano sempre più i loro vincoli!

La religione santifica i vincoli della società; la monarchia gl'invigorisce, li garantisce, li difende; o questi due principii debbono riprendere la loro salutare influenza, o la società deve scomporsi in mezzo al disordine ed al materialismo.

Esiste una classe che riunisce la morale colla forza, e la nobiltà col coraggio; una classe che pregiassi di essere tanto cristiana quanto portoghese, che nutre sentimenti di viva fede e di vera nazionalità, che venera i dogmi del cristianesimo, la cui verità il proprio istinto le afferma, come predica le tradizioni monarchiche che ha ereditato dai suoi padri, qual pegno di sicurezza e di gloria; una classe che è passata intatta a traverso dell'anarchia e dell'empietà, e che rappresenta, come diceva Confucio, la volontà dell'Essere Supremo, e ch'è solita di alzare spontaneamente colle sue mani robuste lo stendardo delle restaurazioni, quando le alte gerarchie mostransi indecise o per il veleno del vizio o per l'impotenza dello scoraggiamento. Questa classe sarà forse quella che s'incaricherà della grand'impresa, e che, rigenerando la religione e la monarchia, le rassoderà, elevandole, senza ipocrisia e dispotismo, caste, libere e modellate in fine alla purezza dell'animo suo. Questa classe..... è il vero popolo portoghese! (Patria.)

## GRAN BRETAGNA

LONDRA 29 Settembre.

Il *Times* pretende che avendo il Governo francese sostituito all'Ammiraglio Lepredour che comandava nella Plata, l'Ammiraglio Romain Desfosses, ricomincerà la guerra con Rosas; a ciò bisogna aggiungere che l'Ammiraglio Lepredour, trasmettendo al Governo francese il trattato concluso con Rosas, gli ha detto dover esso scegliere fra l'accettare puramente e semplicemente, o il preparare una spedizione più forte per difendere Montevideo. Se dunque il Governo francese, soggiungo il *Times*, rigetta il trattato, non ci meraviglia il sapere che esso sta per mandare 4000 uomini nella Plata, e se l'Assemblea legislativa vota le somme necessarie, gli affari della Plata saranno per lungo tempo l'impaccio de' nostri uomini di Stato e la disperazione de' nostri mercanti.

— Si tratta d'introdurre nel servizio dei telegrafi elettrici una nuova invenzione, che imprime messaggi alla ragione di 200 lettere per minuto. L'invenzione è parte Inglese e parte Americana. La nuova combinazione sarà eseguita dai signori Willmere e Schmidt, che sono in relazione con la stampa Americana. Il mistero che accompagnerà le comunicazioni per questa via sarà straordinario. Due negozianti entrando in un ufficio particolare della stazione di Londra, Douvres o Liverpool, potranno conversare insieme senza intermediario, e quando partiranno, nessun segno rileverà la loro conversazione. Il governo francese ha dato agli intraprenditori il diritto esclusivo di trasmettere i messaggi del telegrafo elettrico fra l'Inghilterra e la Francia. (Morning-Post.)

ALTRA DEL 2 OTTOBRE.

Le novelle di Costantinopoli che annunziano la nuova difficoltà sopraggiunta fra la Porta, la Russia e l'Austria, arrivarono qui domenica, onde non se ne trova parola se non che nei giornali di jeri. La notizia ha fatto qualche sensazione nel mondo politico e commerciale; i consolidati hanno sofferto un ribasso di 3/8 per 100; i fondi russi di 3 per 100. — Tuttavia alcuni accreditati giornali, fra i quali il *Morning-Chronicle*, e il *Morning-Post*, sono d'opinione che né l'Imperatore Niccolò, né il suo Gabinetto vorranno impegnarsi in una seria collisione per un

punto in cui un principio di umanità, raccomandato pochi giorni sono dalla stessa Russia all'Austria, trovassi a fronte di un pericolo di sicurezza politica. Alcuni altri giornali arrivavano fino a supporre che nei particolari della vertenza di Costantinopoli siavi molta esagerazione. (Giorn. Ingl.)

— Il bastimento *Medwai* ha recato a Southampton la notizia che la Repubblica d'Haiti si è costituita in Impero, e che il Presidente Soulouque prenderà il titolo d'Imperatore coi nomi di *Garibaldi-Robespierre-Napoleone Soulouque I.* Egli, dicono, ha già creata una folla di Duchi, Marchesi, Conti e Cavalieri.

## PAESI BASSI

AJA 27 Settembre.

Il Re d'Olanda ha ricevuto oggi una deputazione della seconda Camera degli Stati generali, la quale presentò a S. M. la risposta di quell'Assemblea al discorso della corona. Eccone i passi principali:

« Facciamo il debito conto della prosperità che manifestasi all'interno; ma non possiamo dissimularci che questo stato di cose ha anche il suo lato oscuro, e che oltre ai mali temporali contro cui nessuno ci può garantire, altri fenomeni cattivi eccitano i nostri timori e ci fanno desiderare ardentemente di occuparci dei mezzi che possano migliorare i materiali interessi della nazione. Egli è per curare questi interessi, per riordinare le finanze dello Stato, per creare istituzioni richieste dal modificato Statuto fondamentale, che voi, o Sire, faceste appello alla nostra pacata ed unanime cooperazione. La voce regia non ha mai trovato cuori ed orecchi meglio disposti dei nostri. Se il risultato dei lavori della precedente sessione è rimasto al di sotto dei nostri desiderii e delle esigenze dello Statuto fondamentale, ci lusinghiamo che una delle principali cagioni di quella illusione, vogliam dire la mancanza d'accordo tra i consiglieri risponsabili della corona e questa Camera, sia ora cessata, per dar luogo a conformità di pensieri, la quale sarà la garanzia del virtuale o alare risultato dei vostri sforzi patriottici. Non abbiamo bisogno d'insistere sull'urgenza di non prolungare inutilmente l'attuale stato d'incertezza, né sull'importanza che la corona sia rappresentata al più presto possibile nella nostra Assemblea, e in modo che assicuri la cooperazione di tutti i rami del potere legislativo; basta il dire che in questo particolare noi riposiamo sui sentimenti e sul giudizio di Vostra Maestà. »

E il Re rispondeva:

« Vedo con piacere che la seconda Camera comprenda ed apprezzi le mie vedute quanto al mettere in esecuzione la legge fondamentale, e che posso far conto sulla sua cooperazione per l'aumento e la consolidazione della felicità e della prosperità del paese. Mentre deploro sinceramente che i consiglieri ai quali ho dato la mia confidenza non abbiano avuto lo stesso incontro nella Camera, spero di poter far cessare fra breve quelle difficoltà che ne sono risultate, e di aprir la via alla concorde ed energica cooperazione dei varii rami del potere legislativo. » (Journ. de Francf.)

## GERMANIA

Il principe di Prussia è ritornato il 22 da Calsruhe a Francoforte diretto per Berlino.

Le gazzette tedesche sono piene di documenti austriaci, prussiani, bavaresi sulla questione germanica. È questa un'interminabile, intralciatissima discussione nella quale non mancano coperti ed anche aperti e severi rimproveri. Ne emerge che l'Austria, come fu più volte osservato, costretti dall'interna sua condizione, è aliena dal volere un'intima unione delle sue province tedesche cogli Stati di Germania; dall'altra parte non vuol cedere l'attuale sua situazione nella Confederazione, e scorge, non senza ragione, nella fondazione di un nuovo Stato confederato germanico sotto l'egemonia prussiana, la propria espulsione della Germania. Essa però non dice quello che vuole, e dal principio del movimento ha sempre conservato una posizione parte aspettativa, parte negativa, posizione che non è senza vantaggi nelle relazioni diplomatiche. — Più difficile è la condizione della Prussia, la quale pur vuole qualche cosa, fa proposizioni, si adopera; ma dapprincipio non era chiaro ciò che ella volesse; quindi esitò manifestando ora un pensiero ora un'altro e cadendo anche in contraddizioni. Queste sono dall'Austria rilevate e vivamente rinfacciate, e la sua proposizione di uno Stato confederato, non che quella della grande unione, sono da essa qualificate di tendenza ad ingrandirsi. — La Baviera insta in due principii, essa cioè vuole uno stato confederato con una rappresentanza popolare, ma la vuole solamente coll'Austria; però l'Austria, non volendo una rappresentanza popolare, anche la posizione della Baviera diventa negativa. L'Hannover e la Sassonia si conservano in un'attitudine dubbia, massime il primo; e la *Gazzetta annoverese* quando si mostra diffidente verso la Prussia, quando mette in ischerno la fiducia della Baviera nell'Austria. — Il Württemberg non si è per anco pronunciato in modo positivo; ultimamente si disse che il parti-

to prussiano vi acquistava di nuovo favore; ma il re, come è noto, è risolutamente antiprussiano. In Berlino gli unitaristi tedeschi, instando nella convocazione di una Dieta germanica, e molto si aspettano dal prestigio di tale parola: intanto però il ministro annoverese Stüve si reca a Berlino per impedire questa convocazione. (F. T.)

FRANCOFORTE 30 Settembre.

I fogli di questa città pubblicano la seguente comunicazione ufficiale:

« Ieri sera le truppe di presidio nella nostra città si sono abbandonate ad eccessi che tutti gli abitanti deplorano e che ispirano loro insieme vive inquietudini. È da sperare che le gravi rappresentanze e le dimande indirizzate dalle autorità della città e che sole possono impedire, se vien fatto ad esse ragione, il ritorno di fatti tanto spiacevoli, saranno accolte come può giustamente aspettarsi una città che abbastanza ha mostrato la sua premura nel fare ogni sorta di sacrifici. »

ALTRA DEL 1 OTTOBRE.

Ieri l'altro sera una sanguinosa rissa ha avuto luogo fra le truppe prussiane e bavaresi che sono di guarnigione in questa città. Vi furono parecchi feriti. Iermattina la rissa era per ricominciare, ma i provvedimenti presi dalle autorità militari lo hanno impedito. Il senato ha tenuto una seduta plenaria, e si assicura che ha risoluto indirizzare rappresentanze intorno a ciò tanto al potere centrale quanto al gabinetto prussiano. È inutile soggiungere che il numero delle truppe le quali sono adesso a Francoforte, non par giustificato né dai bisogni, né dai trattati che garantiscono la nostra città libera da qualunque occupazione militare quando non l'abbia richiesta.

— L'Assemblea costituente della città libera di Francoforte ha deciso d'invitare il senato a farle al più presto sapere i provvedimenti presi per allontanare le truppe tedesche che sono qui di guarnigione, e per far cessare l'occupazione della città per le truppe prussiane, occupazione annunciata pubblicamente (è noto che nell'ordine del giorno del principe di Prussia si tratta d'un corpo d'esercito che occupa il granducato di Baden, il principato di Hohenzollern, la città di Francoforte e sue vicinanze), infine a informarla da chi procede l'ordine di alloggiare le truppe prussiane a Francoforte.

— Il Professore Kinkel è stato mandato nella Fortezza di Magdeburgo, scortato da un battaglione prussiano.

— Stamani l'arciduca vicario dell'impero ha passato a rassegna le truppe austriache e bavaresi e il battaglione di linea francofortese.

(Journ. de Francf.)

## PRUSSIA

BERLINO 28 Settembre.

L'ordine dato dall'Austria, per organo di Francoforte, alla flotta germanica di tenersi pronta a far vela per i paraggi del mediterraneo continua a mantenere qui una singolare agitazione. Questa flotta che in realtà non è che un embrione di marineria, rappresenta niente meno, che il valore di 4 milioni di talleri, dovuti tanto al riparto degli Stati Germanici, tranne l'Austria, quanto a doni volontari venuti principalmente dal Nord. Avuto riguardo alle poco benevoli disposizioni che presentemente esistono tra Vienna, ed i partigiani del trattato dei tre Re, temesi che la flotta, una volta partita, non deggia più ritornare. La circostanza che il Governo di Francoforte si è fatto prestare il giuramento dei marinari tedeschi dopo la cessazione dei suoi rapporti diretti colla Prussia aumenta ancora i sospetti. In seguito di ciò, un membro dell'alta Camera ha oggi indirizzato al Ministero le seguenti interpellanze. Il sig. D'Ammon, parlando a nome dei suoi colleghi, ha dimandato: 1. Che il Gabinetto indichi le negoziazioni che possono avere avuto luogo (da che cessò il riconoscimento di Francoforte) onde assicurare i diritti che ha la Prussia sulla flotta germanica; 2. che il Ministero comunichi i fatti giunti a sua cognizione, e che riferiscansi all'ordine trasmesso alla flotta d'esser disposta a sciorre le vele il 15 Ottobre, come eziandio lo scopo che implica quest'ordine; 3. che il Governo dichiari, se, in virtù delle sue giuste pretese, egli abbia partecipato all'anzidetta misura; 4. che nel caso negativo, ei precisi le precauzioni adottate nell'intento di opporsi energicamente all'attuazione della misura in questione, e di allontanare le conseguenze, d'onde ella minaccia l'Alemagna.

Sebbene il sig. Di Schleinitz, Segretario di Stato degli affari esteri, non abbia risposto separatamente a ciascuna di queste questioni, e la sua risposta, d'altronde feconda delle migliori intenzioni, sia sembrata un po' vaga, certi indizj sembrano indicare che quest'uomo di Stato ha usato studiosamente la riservatezza, e che per aver poco parlato, egli non agirà che più energicamente. Per non citare che un solo fatto, noi diremo, che immediatamente dopo lasciata la tribuna il sig. Schlei-

nitz, ha traversato la sala, e si è diretto verso di uno dei segnatari dell'interpellanza, il sig. Barone d'Arnim, col quale si è a lungo trattenuto. Siccome d'altronde è cosa certa, che il sig. Di Schleinitz non naviga punto nelle acque dell'Austria, vi sono tutte le ragioni per ammettere che i diritti della Prussia sulla flotta saranno convenevolmente difesi. (Débats.)

BONN 23 Settembre.

È noto che il professore Kinkel è stato condannato dal tribunale di guerra alla detenzione a vita in una Fortezza, e che il generale Hirschfeld ha protestato contro questo Decreto. Ora sappiamo da sicura fonte che il detto Decreto è stato confermato dal re. (F. T.)

GRAN DUCATO DI BADEN

Con ordine del giorno da Carlsruhe 25 settembre, il principe di Prussia, nella sua qualità di comandante in capo l'armata d'operazione del Reno, annuncia che questo corpo avendo vittoriosamente adempiuta la sua missione, è disciolto. Una parte di esso resta nel Badese per l'ulteriore occupazione del paese, un'altra ritorna alle sue guarnigioni, la landwer ripatria per essere in parte congedata. Il principe stesso è stato nominato governatore militare della provincia renana, e comandante in capo delle truppe d'occupazione nel Badese, nell'Hohenzollern ed a Francoforte. (G. T.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 2 Ottobre.

Lettere da Bucarest del 22 settembre recano la notizia colà giunta da Viddino, che Kossuth sia stato derubato dal suo compagno Szemere, ministro dell'interno sotto il governo rivoluzionario, di tutto il denaro sonante ch'egli aveva portato seco, per modo, che non gli rimase se non una piccola somma alla mano. Vuolsi che Szemere sia fuggito sopra una barca con equipaggio turco.

Secondo alcuni giornali del nord della Germania, in Berlino le sottoscrizioni al nuovo prestito austriaco avrebbero ormai passata la somma di 10 milioni di talleri. (Gazz. di Vienna.)

ALTRA DEL 3 OTTOBRE.

Ai 27 settembre scorso incominciò il bombardamento dal Sandberg. Il cannoneggiamento fu sentito da lontano, ma vi si rispose soltanto debolmente dalla fortezza. È manifesto che venne fatta una decisione fra ambo i partiti, da tanto tempo discordi, per la resa e non resa, e la prima deve aver prevalso. Giacchè nel suddetto dispaccio vi è detto „dopo che il bombardamento ebbe durato otto ore, seguì la capitolazione”. (Lloyd.)

Secondo le notizie di Raab del 28 corrente, la guarnigione di Comorn ottiene un soldo di 8 giorni ed i compromessi una partenza libera. Del resto si sapeva già in questi ultimi giorni la risoluzione della truppa regolare di arrendersi di nuovo all'Imperatore. Conchiusa la convenzione, la navigazione sul Danubio diventò libera sul momento, e la bandiera della pace venne inalberata a Comorn. Haynau sarà di ritorno a Vienna il primo ottobre.

Così, l'ultimo e più importante baluardo del partito rivoluzionario ungherese, è felicemente, senza spargimento di sangue nelle mani imperiali. (Ost. Deutsch. Post.)

Leggesi nel Wanderer che, secondo notizie meritevoli di fede, Kossuth e gli altri capi degli insorgenti, che trovavansi in Costantinopoli, siansi di già imbarcati per l'Inghilterra. Si dice che portino seco dei tesori di sommo valore.

Secondo un rapporto ufficiale dal quartier generale di Acs ebbe jeri principio l'occupazione di Comorn da parte delle imperiali truppe austriache.

Lettere provenienti da Viddino ci recano la notizia che una quantità di polacchi profughi dall'Ungheria (scrivesi in numero di 25 individui) tra i quali Bem e Dembinsky abbiano abbracciato l'islamismo. Secondo queste medesime corrispondenze private, lo stato delle profughe truppe ungheresi e polacche osteggianti presso Viddino sarebbe disperatissimo, dacchè spoglie di tutto si tro-

verebbero elleno esposte alle più dure privazioni. I soldati magiari voleano tornarsene alla loro patria. Scrivesi, che già parecchie volte abbiano fatto il tentativo di evadere in massa prendendosi un varco attraverso le truppe turche da cui sono guardati, ma che ciascuna volta siano stati respinti.

I più recenti giornali della Stiria ed anche la Gazzetta di Klagenfurt nulla affatto riferiscono dell'accidente che vorrebbe occorso tra Gorgey ed il conte Edmondo Zichy.

Dai rapporti che si hanno a tutt'oggi rilevasi che alle Case della Banca in Vienna e nei paesi della Corona furono sottoscritti per 25,716,000 fiorini. (Gazz. di Vienna.)

ALTRA DEL 4.

La Gazzetta di Presburgo reca le condizioni che offerse la Fortezza di Comorn per la sua resa. Da ciò desumiamo che la Fortezza non si rese a discrezione come generalmente si credeva. Ecco per tanto il documento:

Sottomissione della Fortezza di Comorn.

1. Libera partenza della guarnigione senz'armi, le spade degli ufficiali rimangono loro proprietà! A quelli ufficiali che hanno servito prima nell'I. R. esercito saranno consegnati i passaporti per l'estero, ad altri per lo contrario, ai quali non si consegneranno, sarà accordato il libero congedo, perchè ritornino in patria, eccettuati però quelli che spontaneamente si presenteranno per rientrare in servizio. Agli ufficiali Honved, vale a dire a quelli che non avevano servito prima, sarà accordata la libera dimora nella loro patria senza riserva di un futuro collocamento nell'esercito. I gregari degli II. RR. reggimenti saranno ammassati, e congedati insieme a quegli individui che frattanto furono promossi ad ufficiali, e per tutti coloro che vi presero parte non avrà luogo nessun procedimento giudiziario.

2. Saranno accordati passaporti per l'estero a tutti quelli che entro trenta giorni ne avranno fatto domanda.

3. Si darà agli ufficiali della guarnigione un soldo mensile, ai gregari poi la paga di 10 giorni, agli uni ed agli altri in note di banca austriache, e ciò giusta l'usanza della guerra in Austria.

4. Per soddisfare ai diversi impegni che la guarnigione incontrò con assegni della cassa di guerra, sarà pagata la somma di 500,000 f. in cedole di banca austriache.

5. Si avrà cura de' soldati ammalati giacenti negli spedali di Comorn e di quelli che in guerra rimasero imperfetti.

6. Sarà in generale conservata la proprietà mobile ed immobile dei privati.

7. Sarà più tardi stabilito il luogo ed il tempo in cui si dovranno deporre le armi.

8. Saranno sull'istante sospese le ostilità da amendue le parti.

9. La Fortezza sarà consegnata giusta le usanze della guerra, seguite che saranno le reciproche ratificazioni.

Fatto a Puszt-Herkaly al 26 di settembre 1849. Haynau m. p. - Takáts m. p. Generale d'artiglieria. - Gasparetz, Capitano. - Mednyánsky, Capitano. - Gio. Pragay, Tenente Colonnello. - Stefano Kutkey, Tenente Colonnello. - Otoné Conte Zichy, Tenente Colonnello. - Paolo Conte Esterházy, Colonnello. - Gio. Janik, Colonnello. - Sigismondo Szabó, Colonnello. - Giuseppe de Kósson, Colonnello Comandante di piazza. - Francesco Assermann, Colonnello Comandante di Fortezza. - Giorgio Klapka, Comandante superiore della Fortezza e delle truppe.

Concorda coll'originale. — Comorn 29 Settembre 1849.

SZILLANY, Tenente Colonnello Capo dello stato-magg. ore.

RAAB 21 Settembre.

Ieri giunsero qui sotto numerosa scorta di cavalleria 2500 prigionieri ungheresi (fra cui il battaglione de' fanti Ernesto) e 65 cannoni. (F. T.)

SEMLINO 24 Settembre.

Colla capitolazione di Pietrovaradino è stata ripristinata la comunicazione sul Danubio fra Semlino e Pesth. Questa circostanza produsse tra gli al-

tri vantaggi ancor quello che le svanziche, fra il pubblico, si vedono assai più frequenti che non erano prima. I mercanti di Belgrado, che frequentano il mercato di Pesth, non possono ammassare abbastanza note di banca verso svanziche coll'agio del 5 per cento. Anche nelle classi basse della popolazione viene la carta accolta con favore. (Gazz. di Vienna.)

TARNOW 27 Settembre.

Delle truppe ausiliarie russe, che dall'Ungheria ritornano alla loro patria, e le quali, secondo notizie più recenti, nella forza di 250,000 uomini devono prendere la via di Tarnow, sono ormai passate per questa città più reggimenti di cavalleria (ulani, ussari e cosacchi), di fanti e cacciatori, nonché parecchie batterie e più di 400 carri di munizione.

I Russi fanno qui compré significanti, e varj dei nostri mercanti vendettero già in questi giorni mercanzie per la somma di 4000 a 6000 fiorini.

Si comprano particolarmente merci di lana, cotone e seta, tele fini, orologi d'oro a cilindro, argenterie, e non bastando il tutto, conviene farne venire in tutta fretta da Cracovia, Brun e Vienna. I russi pagano tutto in moneta d'argento e d'oro e conducono seco una grandissima quantità di bestie cornute dall'Ungheria. (Lloyd.)

TRIESTE 3 Ottobre.

Nel giorno a corrente si ebbero in città e territorio, compreso l'Ospedale civile, 75 nuovi casi di cholera.

Morirono 29, guarirono 84, gli altri rimasero in cura medica.

Nel giorno 3 corrente mese si svilupparono in questa città e territorio, compreso l'Ospedale civile, 82 casi nuovi di cholera.

Morirono 24, guarirono 50; gli altri rimasero in cura medica.

Totale dei casi dallo sviluppo della malattia a tutto il dì 3 corrente 103.

Morirono in complesso 840.

Dalla Commissione Centrale di Sanità.

ARRIVI

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 OTTOBRE.

- Benouillo Francesco, di Francia, Pensionato, da Velletri. Borbone Carlo, di Torino, Impiegato, da Livorno. Contini, Prelo, da Napoli. Hutchinson Giacomo, d'Inghilterra, Gentiluomo, da Livorno. Heyward Guglielmo, di America, Possidente, da Livorno. Lenepruc Giulio, di Francia, Pensionato, da Velletri. Madiazo Luigi, di Spagna, Pittore, da Napoli. Montano Domenico, di Spagna, Pittore, da Napoli. Massaroni R., di Toscana, Nobile, da Toscana. Onelli Augusto, di Torino, Conte, da Livorno. Palmieri Alessandro, di Roma, Impiegato, da Firenze. Royer Samuele, di America, Possidente, da Livorno. Rugey Federico, di America, Possidente, da Livorno. Savoye Virgilio, di Francia, Orologiaio, da Livorno. Scovazzo Gaetano, di Sicilia, Avvocato, da Muziana. Turner Gio., d'Inghilterra, Possidente, da Livorno. Way Arturo, di Berlino, Possidente, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 OTTOBRE.

- Agius Fortunato, di Malta, Pittore, per Malta. Barbier Elisabetta, di Francia, per Napoli. Camizzano Paolo, di Messina, Possidente, per Malta. Colombarini Raffaele, di Bologna, ex-Ufficiale, per Smirne. De Bidmar, di Spagna, Marchese, per Napoli. Gabbardi Giovanni, di Francia, per Napoli. Gilardini Carlo, di Milano, Studente, per Milano. Hoos Giulio, dei Paesi Bassi, per Napoli. Kirchner Teodoro, di Prussia, Proprietario, per Napoli. Likfeld Leopoldo, Studente, per America. Lasagni Francesco, di Roma, Legale, per Napoli. Longen Giuseppe, di Prussia, Librajo, per America. Lamorille Camillo, di Francia, per Marsiglia. Masotti Enrico, di Forlì, Pittore, per Atene. Perucchini Ercole, di Spello, Legale, per Firenze. Puter Giovanni, di America, per Venezia. Roge Giorgio, di Prussia, per Napoli. Rosnaud, di Francia, Generale di Divisione, per Civitavecchia. Sue Giuseppe, di Francia, per Napoli. Salvadelli Giuseppe, di Bergamo, Milite, per Tolone. Turkin Federico, di Prussia, per Napoli. Tolmon Carlo, di America, per Venezia. Urgos Francesco, di Spagna, Giustiziere, per Grecia. Gugarelli Carlo, di Bologna, ex Ufficiale, per Smirne. Vassallo Cesare, di Torino, Possidente, per Genova. Valsania Luigi, di Torino, per Genova.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Illmo sig. Avv. De Sanctis Ass. del Trib. Civ. Ad istanza del sig. Francesco De Angelis, Cinea dom. via Fratrina n. 110, rappr. dal sottoscritto Proc.

Si cita il sig. Commendatore Francesco Bellem dom. a Lisbona per affissione ed inserzione in Gazzetta a forma del §. 483 ed altri del Regol. Leg. e Giud. a comparire nella prima udienza dopo cento giorni per essere condannato al pagamento di sc. 81 all'istante dovuti a forma dell'obbligazione di cui in atti, l'ordine esecutivo con la condanna a tutte le spese, e cioè S. P. di ogni altro diritto.

Visto alla Direzione Generale di Polizia li 6 Ottobre 1849. L'Assessore Gen. Benvenuti.

Oggi 6 Ottobre 1849. Io sottoscritto ho portato copia all'illmo sig. Assessore Generale di Polizia, il quale ha apposto il suo visto, ed altra copia ho affissa alla porta dell'Uffizio di questo Tribunale.

M. Quattrocchi Cura. Cesare Malacra Proc.

Avviso di vendita giudiziale.

In virtù di definitiva Sentenza resa dal Tribunale Civile di Civitavecchia li 15 Giugno 1849 registrata li 21 detto al vol. 20 (giudiziali) f. 62 v. cas. 7. — Ed in conformità del capitolato ed atti annessi prodotti nella Cancelleria del Tribunale suddetto nel 8 Agosto 1849 si procede alla vendita degl' infrascritti beni.

1. Varj appezzamenti di terra riuniti in un solo corpo posto nel territorio di Montalto di Ca-

stro in contrada il Fornello, conf. la strada che conduce alla marina o del Tommolo; i beni Legnani, Ferri Bernardino, erede Alessandrini, beni della Comunità. — 2. Un tinaro a pian terreno e grotta sotto il med. posto in Montalto sud. in contrada la Chiesa di S. Croce, continante da un lato la strada di S. Croce, dall'altro i beni del Comune, e nel lato incontro la casa appartenente agli eredi Cipolloni. — 3. Casa contigua al detto tinaro composta di pianterreno e piano superiore, formata nel pianterreno di un ambiente o un sottotela e nel piano superiore di due ambienti, avendo la scala e ripiano superiore in comune coi beni dell'Arcipretura di Montalto, conf. nel pianterreno colla strada che conduce a quella Parrocchiale, in due lati i beni Cipolloni, nel terzo e nel quarto lato i beni del Principe di Piombino; il piano superiore confina colla stessa strada, i be-

ni Piombino, i beni dell'Arcipretura, e quel della Comune di Montalto. — 4. Un magazzino posto in Montalto nel vicolo detto di Cottini sotto i beni del Patrimonio Alessandrini, formato di un solo ambiente a pian terreno, conf. col detto vicolo, e nel lato incontro coi beni del sig. Giuseppe Feoli, d'altro lato con quelli del sud. patrimonio Alessandrini, e d'altro coi fratelli Guglielmi. — L'incanto avrà luogo nei modi stabiliti dalla legge in Civitavecchia nella Sala Comunale nel dì 22 Ottobre 1849 alle ore 10 antim.

Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è il seguente. Per lo stabile n. 1, sc. 1641. 80. — Idem num. 2 sc. 150. — Idem num. 3 sc. 87. 50. — Idem num. 4 sc. 75. — In conformità della perizia giudiziale esistente negli atti.

Benedetto Biasi Proc.